

Q L'intervista Tito Boeri

«Trasformato in un totem intoccabile usato per inseguire il facile consenso»

Nando Santonastaso

Nando Santonastaso Professor Boeri, sorpreso dei dati Caritas 2021 sull'ulteriore impennata della povertà in Italia?

«No, sono cose che sapevano già grazie all'Istat ma sono state presentate molto bene ieri dalla Caritas – risponde Tito Boeri, economista bocconiano ed ex presidente dell'Inps -. La povertà è effettivamente aumentata tra le famiglie numerose, gli stranieri e le persone che lavorano. E purtroppo il Reddito di cittadinanza su questi aspetti resta gravemente insufficiente».

Si spieghi, professore.

«Le famiglie numerose vengono trattate molto peggio di quanto avvenga per i singoli nei cui confronti è decisamente più generoso; gli stranieri sono esclusi in gran parte perché c'è il requisito dei dieci anni di residenza continuativa in Italia (tanto è vero che durante la pandemia hanno dovuto creare un nuovo istituto, il Reddito di ultima istanza, per farvi fronte); e le famiglie in cui c'è uno che lavora non vengono coperte, soprattutto al Nord, perché c'è un costo della vita più alto e non si rientra nei parametri della legge».

La platea più numerosa resta al Sud e anche questo primato, per così dire, non è una novità.

Oltre tutto l'inflazione contribuisce ad allargare la platea meridionale, è così?

«Assolutamente, la platea resta concentrata soprattutto al Sud, e non sono una novità nemmeno i problemi più volte enunciati sui limiti del Reddito

di cittadinanza a proposito della difficoltà dei beneficiari di essere avviati al lavoro o dello scarso coinvolgimento più volte lamentato dai Comuni.

L'inflazione riguarda tutto il Paese e per affrontarla seriamente occorrono scelte precise. E' profondamente sbagliato, cioè, pensare di ricorrere a politiche fiscali espansive: la politica monetaria è restrittiva perché vuole tirare giù l'inflazione, se quella fiscale andasse nella direzione opposta le due cose si annullerebbero e quindi non ci sarebbe più alcuna efficacia nelle misure in campo».

Ma spendere tanti soldi come l'Italia sta facendo da anni per combattere la povertà e scoprire che i poveri aumentano non dimostra che qualcosa, per usare un eufemismo, non funziona?

«No, perché non abbiamo la controprova di cosa sarebbe successo se questi soldi non fossero stati spesi. Vede, l'Italia ha avuto due crisi economiche pesanti, ha subito la pandemia ed è naturale che in periodi di recessione la povertà tenda ad aumentare. Il problema è che dobbiamo essere più efficaci, bisogna raggiungere i gruppi che sono maggiormente vulnerabili, aiutare più loro di chi semmai è già protetto».

La povertà che cresce alimenta ovviamente disagi e tensioni sociali, soprattutto al Sud.

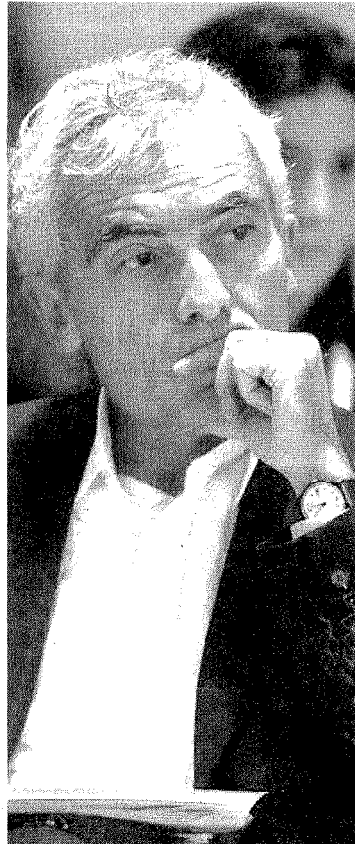
«Io penso che molta parte del disagio giovanile e queste forme di criminalità giovanile di cui raccontano ogni giorno le cronache, soprattutto nelle periferie delle grandi città, siano collegate tra di loro.

Parliamo di giovani che vengono da famiglie numerose, non coperte dal Reddito di cittadinanza, come ho spiegato in precedenza. Se poi dovessimo addirittura abolire il Reddito, come ipotizzato da alcuni programmi elettorale, la situazione di queste periferie diventerebbe esplosiva. Si aprirebbe un buco nero in cui rischiamo di finirci dentro tutti: quando il disagio arriva a quei livelli... ne sanno qualcosa le persone che vivono nelle banlieu parigine. Ecco perché io ci starei molto, molto attento".

Intanto però le proposte scaturite dalla commissione Saraceno per migliorare il Reddito sono rimaste nel cassetto della politica: perché?

«Forse perché c'è chi è stato sempre al governo nella passata legislatura e ha fatto del Reddito di cittadinanza un totem intoccabile. Sono gli stessi che quando si stava preparando la misura hanno rifiutato di imparare dalla lezione degli altri Paesi che si erano già da tempo dotati di questa misura. Avevamo almeno il beneficio di imparare dagli altri ma non lo si è voluto fare. Difficile capire le ragioni di questo atteggiamento. Inseguire il consenso immediato per paura di aprire fratture nelle maggioranze, forse. Sicuramente sul lato degli immigrati e degli stranieri che vengono esclusi dal Reddito c'è stata l'impostazione ideologica di chi vuole inseguire il consenso immediato e ha fatto le proprie fortune con campagne d'odio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ULTIMI AD ADOTTARE
QUESTA MISURA
NON ABBIAMO IMPARATO
DAL RESTO DELL'EUROPA**



**LE FAMIGLIE NUMEROSE
SONO STATE PENALIZZATE
A VANTAGGIO DEI SINGLE
E NIENTE LAVORO**

